



Coltiviamo la legalità... Quando si fa squadra Tutto è possibile!

Un significativo passo avanti sulla strada giusta per combattere le mafie e diffondere la cultura della Legalità

Assegnato al Comune di Quarrata un terreno confiscato alla camorra nell'ambito dell'iniziativa del Ministero dell'Interno - Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni confiscati alla criminalità "Spazi per ricominciare". Il progetto "Coltiviamo la legalità" presentato da Comune, su proposta di Libera Pistoia, Cgil, Cisl e Uil, grazie a una procedura innovativa individuata dalla Prefettura d'intesa con l'ANBSC.

Segue a pag. 2

Gennaio 2022 incrociamo le dita...

All'inizio di ogni anno mi torna in mente la bella e ironica canzone di Lucio Dalla "l'anno che verrà". Ma questa volta ha ancora più significato. La riascolto e penso che dovremo affrontare ancora momenti difficili e che "qualcosa ancora qui non va, si esce poco la sera, compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra e si sta senza parlare per intere settimane...". Ormai ci stiamo abituando al fatto che questa emergenza, che va avanti ormai da due anni, sia diventata la normalità: che brutta cosa. Avevamo sperato che la pandemia avrebbe infine reso il mondo migliore: non è stato così. Pertanto "non sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno". Si continua a morire e sembra quasi "normale" che muoiano decine e decine di persone ogni giorno di Covid. Ma prima ne morivano oltre mille, già ma quelle decine? E poi la crisi economica, politica, sociale, i licenziamenti, i morti sul lavoro, la violenza contro le donne, le disuguaglianze, la povertà, le solitudini. Ci sarebbero motivi per uno sciopero generale al giorno. Per tutto

♦ IL QUIRINALE AL TEMPO DEL COVID



questo dobbiamo continuare a ribellarci, a combattere, anche ad urlare la nostra rabbia. Per cui dal profondo del cuore auguro alle compagne e compagni dello SPI di Pistoia un buon 2022, con la certezza che lo sapremo affrontare, ovunque noi saremo, con la solita passione, dedizione, responsabilità che abbiamo sempre dimostrato e con la speranza che l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ce la mandi buona.

Andrea Brachi

segretario generale SPI CGIL Pistoia

[Segue dalla prima pagina]



Prefettura di Pistoia
Ufficio Territoriale del Governo



COMUNICATO STAMPA

congiunto tra Prefettura di Pistoia, Comune di Quarrata, Libera Pistoia, Cgil, Cisl, Uil
Sabato 15 gennaio 2022

L'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità, grazie all'attività di coordinamento della Prefettura di Pistoia attraverso il Nucleo di supporto per i beni confiscati diretto dal Viceprefetto Agg. Eugenio Di Agosta, ha assegnato al Comune di Quarrata un terreno confiscato alla camorra, posto in via Statale in località Catena. Nelle scorse settimane, infatti, l'Amministrazione comunale, su proposta di Libera Pistoia, Cgil, Cisl e Uil, e grazie all'attività di raccordo della Prefettura di Pistoia guidata dal Prefetto Gerlan-

do Iorio, ha presentato il progetto dal titolo "Coltiviamo la legalità", con l'obiettivo di restituire dignità e fruibilità pubblica ad un bene attualmente del tutto inutilizzato e fonte di degrado, rispondendo così al bando del Ministero dell'Interno - Agenzia Nazionale per l'amministrazione dei beni confiscati "Spazi per ricominciare". Nel progetto, il Comune di Quarrata ha chiesto l'assegnazione dell'appezzamento di terreno per 18 mesi (periodo massimo previsto dal bando, eventualmente prorogabile).

Il bene confiscato

Il bene in questione è un terreno confiscato alla criminalità organizzata, in particolare a soggetti riconducibili alla camorra, situato in via Statale 787 a Catena di Quarrata; si colloca all'interno del tessuto urbano ed è vicino a servizi importanti come ad esempio la farmacia della frazione, è ottimamente servito dalle infrastrutture viarie, ed è attualmente ingombro prevalentemente da arbusti e canneti. Queste caratteristiche fanno sì che il bene possa essere reso utilizzabile in un lasso di tempo relativamente breve; inoltre la sua collocazione lo rende facilmente raggiungibile dai cittadini della frazione e dalle

scuole. Il terreno è stato confiscato, a seguito di decisione pronunciata dal Tribunale di Prato, e confermata successivamente dalla Corte di Appello di Firenze e dalla Corte di Cassazione, ad una società immobiliare proprietaria di aziende e di beni immobili legata a soggetti riconducibili ad organizzazioni camorristiche. In ragione delle complesse vicende di carattere finanziario, penale ed anche debitorio di tale società, l'assegnazione temporanea del bene è potuta ottenersi grazie a un'intensa attività di raccordo compiuta dal Nucleo di supporto e alla determinata volontà dell'Amministrazione comunale e delle Associazioni che hanno modulato il progetto per aderire all'iniziativa dell'Agenzia "Spazi per ricominciare", che ne permetterà il temporaneo utilizzo. In particolare, l'assegnazione è risultata possibile solo grazie all'iniziativa del Prefetto che ha individuato un percorso innovativo, d'intesa con l'ANBSC, per consentire la destinazione temporanea del bene per utilità sociale malgrado il terreno facesse parte di un patrimonio aziendale che deve mantenere la sua unitarietà.

L'iniziativa ministeriale "Spazi per ricominciare"

L'emergenza Covid19 ha visto l'Anbsc impegnata al fianco delle Istituzioni per sostenere, attraverso il patrimonio dei beni confiscati, le azioni finalizzate a contenere la diffusione del contagio e ad alleviare le difficoltà conseguenti l'adozione delle necessarie misure di distanziamento. A tal fine l'Agenzia, attraverso il bando "Spazi per Ricominciare" ha messo a disposizione, secondo precisi criteri, una parte del vasto patrimonio immobiliare confiscato, come utile "riserva di capacità logistica" a cui attingere per la disponibili-



tà, immediata e gratuita, di spazi aggiuntivi utili alle comunità, in ragione dell'attuale emergenza pandemica. Tra i criteri necessari per l'assegnazione di questi beni vi sono quelli della temporaneità, straordinarietà ed eccezionalità, oltretutto della sostenibilità e autosufficienza economica del progetto. Non deve inoltre essere previsto alcun mutamento irreversibile al bene, che deve essere usato in maniera conforme alla destinazione d'uso (il terreno in questione rientra sotto il vincolo idraulico quindi non può essere edificabile).

Il progetto "Coltiviamo la legalità"

Il progetto "Coltiviamo la legalità" presentato da Comune di Quarrata, su proposta di Libera Pistoia, Cgil, Cisl, Uil prevede sia un percorso di ripulitura del bene, sia un percorso educativo da svolgere con le scuole secondarie di Quarrata sui temi della lotta alla mafia, della giustizia sociale e della partecipazione attiva. Il progetto ha una durata stimata di 18 mesi (eventualmente rinnovabili) e prevede un primo recupero dell'area, anche attraverso la realizzazione di un Campo E!State Liberi indirizzato a ragazzi dai 14 ai 19 anni e aperto alla cittadinanza, e un percorso educativo da svolgere insieme alle scuole. Per quanto riguarda gli istituti secondari di primo grado, si propongono percorsi di 3-4 incontri di tipo laboratoriale, di un'ora ciascuno, da strutturare insieme al personale docente, in modo da costruire e condividere una proposta adatta e specifica per ogni classe. Tra i possibili temi da affrontare il progetto indica "Il bello delle regole", "Cittadini si diventa", "Mafia e antimafia". Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, si propongono altre tema-

tiche (sempre da condividere e declinare coi docenti) tra le quali "Le radici storiche della mafia. Mafia e mafie", "Le vittime di mafia", "L'antimafia sociale e la partecipazione attiva".

All'esito della conferma ufficiale dell'assegnazione da parte dell'Agenzia Nazionale, **il Prefetto Gerlando Iorio** ha dichiarato: *"Esprimo grande soddisfazione per l'accoglimento del progetto proposto dal Comune di Quarrata; in particolare, mi preme evidenziare l'efficace attività di raccordo condotta dal Nucleo di supporto per i beni confiscati della Prefettura che ha permesso di mettere a fattore comune le diverse esigenze manifestate dalla comunità locale per l'utilizzo, a fini sociale ed educativi, di un bene della criminalità organizzata. In particolare, la progettualità proposta sulla base di una consultazione svolta con la rete dell'associazionismo locale ha permesso di dimostrare, con la realtà dei fatti, l'impegno profuso nell'attività di ascolto delle esigenze della collettività locale e della condivisione delle iniziative per l'affermazione del principio di legalità sul territorio. Un esempio importante che sottolinea la validità delle nuove modalità di approccio alla questione dei beni confiscati grazie alle quali è ora possibile intervenire sugli altri immobili confiscati presenti in provincia per liberarli, con l'attiva partecipazione delle Amministrazioni locali, dalle criticità che si frappongono al loro utilizzo. Auspichiamo, quindi, che anche nelle altre realtà della provincia di Pistoia possano presto avviarsi con successo ulteriori iniziative che vedano l'associazionismo locale parte attiva insieme alle Amministrazioni locali per l'utilizzo dei beni confiscati alle mafie".*

*"La confisca dei beni – commenta il **Sindaco Marco Mazzanti** - è*

una delle più efficaci armi che lo Stato e le istituzioni democratiche hanno per combattere la criminalità organizzata. Altrettanto importante è, a seguito della confisca, il lavoro del territorio per la messa a valore da un punto di vista sociale e di utilità collettiva di questi beni: per quanto riguarda il terreno di Quarrata, si tratta di un bene di modeste dimensioni, ma è un segnale importante che testimonia il fatto che, quando le parti migliori della società, delle istituzioni e dello Stato uniscono le forze possono raggiungere risultati importanti per la difesa della democrazia del nostro Paese".

*"Libera Pistoia – afferma la referente ad interim **Alessandra Pastore** - esprime soddisfazione per l'assegnazione del bene confiscato al Comune di Quarrata, esito positivo non scontato di un complesso percorso sostenuto dalla corresponsabilità e dalla fattiva collaborazione di Istituzioni e Associazioni. Un sentito ringraziamento va alla Prefettura di Pistoia nelle persone del Prefetto Gerlando Iorio e del Capo Gabinetto Eugenio di Agosta, al Sindaco di Quarrata Marco Mazzanti, a CGIL, Cisl e Uil con i quali abbiamo proposto l'utilizzo sociale del bene".*

"Ogni volta che un bene confiscato alle mafie viene restituito alla collettività e riutilizzato a scopo sociale - affermano CGIL Cisl e Uil - si compie un passo avanti nella lotta alla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità. Siamo orgogliosi che l'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni confiscati abbia accolto il nostro progetto, frutto della proficua collaborazione con il Comune di Quarrata e Libera. Ciò rappresenta il punto di partenza di un percorso che auspichiamo porterà alla sua assegnazione definitiva".

Pensioni, aperto il cantiere

12/01/2022

Al via una serie ravvicinata di tavoli tecnici per parlare di giovani, donne, flessibilità in uscita e previdenza complementare. Si parte il 20 gennaio con prima verifica il 7 febbraio. Ghiselli (Cgil): "Incontro utile anche se interlocutorio. Per noi quello che conta sarà il merito delle proposte del governo, a quel punto potremo dare un giu-

dizio e valutare le nostre scelte".
Giovani, donne, flessibilità in uscita e previdenza complementare. Sono questi i temi al centro di alcuni round tecnici che si succederanno in tempi strettissimi. Il primo appuntamento è previsto per il 20 gennaio prossimo mentre per il 7 febbraio si farà una prima valutazione politica della strada percorsa, delle

convergenze e delle eventuali distanze. È il cronoprogramma messo a punto al termine del primo tavolo di confronto dei giorni scorsi, tra i ministri del Lavoro e dell'Economia Andrea Orlando e Daniele Franco, i segretari generali di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri e Roberto Ghiselli, segretario Confederale Cgil.

«Lo diciamo da mesi: obbligo vaccinale per tutti»

da Collettiva 10/01/2022

"La Cgil chiede da agosto l'obbligo per tutti, non solo sui luoghi di lavoro. Invece il governo arriva tardi e con un provvedimento che rischia di creare incomprensioni, perché qualcuno mi deve spiegare come mai un 48enne possa non essere vaccinato e un 50enne sì". A dirlo è il **segretario generale della Cgil Maurizio Landini**, in un'intervista pubblicata (lunedì 10 gennaio) sul Corriere della Sera. Il leader sindacale evidenzia anche che "la pandemia ci ha sbattuto in faccia le conseguenze dei tagli che erano stati fatti su scuola, sanità e trasporti. Serviva una risposta netta: avevamo chiesto più assunzioni, ma non ci hanno ascoltato". **Venendo ai temi più generali dell'economia**, Landini sottolinea che ci sono "tre que-

stioni da risolvere: la proroga della **cassa integrazione** in quei settori in crisi che altrimenti rischiano di licenziare; la proroga dell'equiparazione della quarantena alla malattia; le nuove politiche industriali". Va anche affrontato **l'aumento dell'inflazione**, con "due interventi sul fronte dell'energia, all'origine del problema: un investimento molto forte sulle rinnovabili e un sistema di sostegni rivolto sia ai cittadini a basso reddito, sia alle imprese che consumano più energia. Dopo di che, l'aumento dei prezzi non fa che rendere sempre più evidente la pandemia sociale e salariale, con le diseguaglianze in crescita e tante persone che sono povere pur lavorando".
Riguardo lo **sciopero generale del 16 dicembre**, Landini af-

ferma che è stato "l'inizio di un percorso. Abbiamo dato voce ai bisogni sociali finora non rappresentati. Le nostre rivendicazioni si sono rivelate giuste, a partire dal fisco, dove le misure del governo favoriscono i redditi medio-alti mentre non si colpisce l'evasione. Oppure sul lavoro, visto che l'85% delle assunzioni nel 2021 è avvenuta con contratti precari". Le azioni di mobilitazione continueranno: "Ne discuteremo insieme, Cgil, Cisl e Uil, perché la nostra è stata una mobilitazione sulle piattaforme unitarie. Sulle quali dobbiamo promuovere nuove iniziative per allargare la nostra rappresentanza sociale e unificare il mondo del lavoro, dando voce alle partite Iva, ai giovani e alle donne vittime del precariato".

Saremo tutti più buoni. Ma davvero?

Il parere del segretario generale SPI CGIL, Ivan Pedretti dopo 2 anni di pandemia

Paolo Andruccioli da Collettiva 13/01/2022

Avremmo dovuto rilanciare la sanità pubblica, finanziare le scuole, intervenire sui trasporti pubblici locali. Che fine hanno fatto i tanti annunci della politica? Considerazioni e proposte del segretario generale dello Spi Cgil, **Ivan Pedretti**.

Mentre il mondo politico si concentra sul Quirinale, il virus mutante continua a correre e a minacciarci. Ne usciremo vivi e saremo migliori era lo slogan degli italiani spaventati dal primo tempo della grande pandemia. Avremo cura della scuola e della sanità, era la promessa dei partiti e dei decisori politici. Che bilancio facciamo dopo due anni? Se lo chiede il segretario generale del sindacato dei pensionati della Cgil, lo Spi, Ivan Pedretti che ha affidato le sue riflessioni alla pagina Facebook.

Cominciamo dalla sanità

“Terapie intensive al collasso e posti letto occupati. Si rimandano interventi chirurgici, visite e cure fondamentali”, scrive Pedretti che ci ricorda che “gli ospedali sono uguali a prima, nulla è stato fatto sulla medicina del territorio, sulla domiciliarità, sulle case di comunità. Servivano medici e operatori socio-sanitari e invece mancano. Non c’è stata quella riorganizzazione delle case di riposo che tutti annunciavano e invocavano”.

Invece di pensare ai vecchi pensate ai giovani...

Nella comunicazione politica e nell’immaginario popolare è diventata sempre più forte la contrapposizione tra giovani e anziani. Si accusa la politica di spendere troppi soldi per le pensioni e poco per le famiglie e i ragazzi. Ma che si è fatto veramente? “Proteggere la scuola e il diritto all’istruzione è necessario – scrive Ivan Pedretti - È una questione di democrazia. Però abbiamo ancora le classi pollaio e le strutture scolastiche non sono state adeguate e riorganizzate alla luce delle nuove condizioni. Hanno comprato i banchi con le rotelle. Servivano impianti di areazione, presidi medici nelle scuole e un sistema di vigilanza e di screening in grado di prevenire focolai e di mettere in sicurezza alunni, insegnanti, famiglie”.

La paura corre sul bus

Anche sui trasporti locali, di cui si è fatto un gran battage più o meno elettorale, le chiacchiere stanno a zero. “Con una forte circolazione del virus prendere un autobus o una metro affollata costituisce un serio pericolo – ammette Pedretti - servivano più mezzi pubblici, una rimodulazione degli orari di lavoro, un sistema efficace di controlli. Le immagini delle nostre città nelle ore di punta quando parlano da



sole”.

Cittadini che non capiscono più

Senza indugiare nel facile populismo, il segretario generale dei pensionati Cgil, propone un pensiero amaro anche sulla comunicazione e sulle tante contraddizioni che non ci hanno certo aiutato nella campagna vaccinale. Avrebbe dovuto “essere il governo dei migliori e invece la confusione regna sovrana, anche su una campagna di vaccinazione portata avanti a colpi di martellanti comunicazioni mediatiche che disorientano i cittadini. Non sono da meno le Regioni, evidentemente non all’altezza del delicato momento che stiamo vivendo”.

Uno scatto in avanti

Dopo le analisi amare, una conclusione positiva, in sintonia con il carattere dello stesso segretario Pedretti. “La politica tutta e in ogni sua articolazione è chiamata a fare meglio e di più, a utilizzare le tante risorse che ci arrivano dall’Europa in modo corretto e nell’interesse generale, a guardare alle sofferenze del paese e a portarci fuori da questa emergenza”.



da **La Repubblica** 8 gen 22

Mah!!! Speriamo bene...

di Sergio Frosini

Con il PNRR di soldi ce ne sono, ma a vedere i titoli dei giornali (*nell'immagine: La Repubblica 8 gen 22*), c'è da essere tutt'altro che tranquilli. Se tanto mi da tanto... si potranno anche ridisegnare le città, ma il contributo dei nostri comuni alla lotta contro il cambiamento climatico, quale causa principale di devastanti conseguenze per le persone e l'ambiente, sarà - praticamente - pari a zero. E allora, invece di disperdere in mille rivoli le risorse disponibili, non sarebbe utile concentrarsi su alcune delle grandi questioni che possono fare la differenza per la tutela della salute del pianeta e di tutti noi che ci viviamo? Solo per fare

alcuni esempi... chi ha compiti di governo del territorio e non vuole solo sciacquarsi la bocca con la "transizione ecologica", perché non comincia a pensare a come reperire risorse per la costituzione di "comunità energetiche rinnovabili", per nuove modalità di trasporto delle persone e delle merci, per la cura e la manutenzione dell'assetto idrogeologico del territorio? Sono solo alcune delle questioni che se affrontate con la necessaria determinazione possono fare la differenza e proprio per questa ragione le abbiamo inserite nella piattaforma per la contrattazione sociale, inviata ai Comuni. Aspettiamo RISPOSTE! Noi non daremo tre-

gua. I cittadini devono farsi sentire e verificare che gli impegni assunti da chi è eletto al governo del territorio, vengano portati avanti con coerenza. In caso contrario, A CASA! I soldi ora ci sono, vanno spesi bene. Se davvero si vuole cambiare e rendere un pò di credibilità alle Istituzioni Pubbliche elette dai cittadini, necessitano idee, capacità progettuali e determinazione per la loro realizzazione. Di venditori di fumo non ne possiamo più e devono essere mandati a casa. Per mandarceli è di una semplicità estrema: basta smettere di votarli. Stop, tutto il resto viene dopo...

RUBRICA A CURA DI **RENZO INNOCENTI**
(EX PRESIDENTE COMM/NE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI)

Oltre l'emergenza sanitaria

Le nostre attenzioni quotidiane sono comprensibilmente rivolte agli effetti che la perdurante pandemia produce sulla nostra salute, sui nostri rapporti sociali, sui nostri comportamenti individuali. Due riflessioni che si impongono di fronte all'incubo caratterizzato dal continuo svilupparsi di varianti che creano panico e rassegnazione nello stesso momento. La prima è relativa alla disillusione sopraggiunta quando pensavamo di essere fuori da questa emergenza. Sbagliato, perché da questa crisi sanitaria se ne esce non da soli ma insieme. Noi ci apprestiamo a ricevere la quarta dose e ci sono centinaia di milioni di persone che ancora non hanno certezze sulla prima dose. Non è così che si esce da questa situazione. "Siamo tutti sulla solita barca" non può essere citato solo come uno "slogan". Occorrono atti conseguenti. Le tre più grandi aziende farmaceutiche che sfor-

nano vaccini nel 2020 hanno incassato 91 miliardi di dollari con profitti pari a 41. Mi sembra un ottimo risultato in termini di redditività del capitale investito nella ricerca. Ora è il momento di passare alla sospensione dei brevetti per vaccinare l'intera umanità. I Governi che si erano impegnati in questa direzione nella riunione del G20 di Roma comincino ad essere conseguenti.

L'altra riflessione riguarda una questione un po' più "interna". Ho la sensazione che progressivamente si vanno riducendo gli spazi di interesse e di attività sulle altre questioni, anche di grande rilevanza, che appartengono a problematiche diverse da quella dell'epidemia da coronavirus. Certo sono pienamente consapevole che quando esiste un'emergenza che mette in serio rischio l'incolumità fisica delle persone, è difficile "parlar d'altro". Però bisogna fare di tutto per vincere questo atteggiamento

condizionato dalla "paura" che evoca il propagarsi dell'infezione da Covid-19. Sicuramente trova scarsa accoglienza nei sistemi di comunicazione esprimere giudizi o fare proposte sulle altre emergenze che attanagliano la nostra società ma ritengo indispensabile farlo. Senza perdere il senso della realtà, con misura ma anche con determinazione e coraggio politico per evitare che al termine di questa fase non ci si ritrovi con una situazione molto diversa da quella che tutti noi avevamo auspicato. Mi riferisco in modo particolare ai grandi temi del modello dello sviluppo e alla qualità della nostra democrazia.

Come sappiamo e come ci ha ricordato il nostro Presidente Mattarella siamo giunti al termine del settennato e si apre una fase molto delicata e per certi versi inedita, dato il ripetersi delle travolgenti ondate epidemiche. Non possiamo assolutamente permetterci "vuoti

di potere” in una situazione emergenziale come quella che stiamo vivendo, né “concentrazioni di potere” anomale e contrastanti con lo spirito e la lettera della nostra Costituzione. In questa fase di forte debolezza della politica vedo con grande preoccupazione il riaffacciarsi di personaggi e ipotesi di cambiamenti istituzionali che rappresenterebbero un vero e proprio “vulnus costituzionale” e altererebbero in modo, non solo formale, il sistema della democrazia rappresentativa e dell’equilibrio dei poteri. Architravi della costruzione delle democrazie occidentali. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia nei confronti di chi vuole approfittare di questi momenti contrassegnati da smarrimento, insicurezza diffusa, rassegnazione, per far fare al nostro Paese un salto nel buio prefigurando modelli presidenzialisti.

Così come non possiamo consentire di perdere il treno del cambiamento in campo economico, produttivo e sociale. Riproponendo con forza il tema del lavoro. Se vogliamo batterci per realizzare una comunità solidale e rispettosa dell’ambiente nel quale viviamo, come non parlare degli indispensabili, radicali cambiamenti

nel campo del lavoro sottraendolo alla logica iperliberista che considera il profitto come bene supremo al quale sacrificare i diritti delle persone, la loro sicurezza ed il loro futuro. Sia ben chiaro non sono un tifoso di nessun tipo di “decrescita” né felice, né di altra specie. Sono profondamente convinto della bontà di una crescita equilibrata, equa che moltiplichi le opportunità di scelta per tutti e che premi la professionalità, l’impegno e il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana. Proprio partendo da queste considerazioni è necessario richiamare l’attenzione su quello che sta avvenendo nelle dinamiche occupazionali. È ormai un dato consolidato quello relativo al tasso di crescita che si attesterà oltre il 6 per cento. Sicuramente un dato positivo anche se dobbiamo ricordarci che questo “rimbalzo” viene dopo una perdita secca del 9% registrata lo scorso anno. Ma, questo forte rialzo è uguale per tutti? Mi spiego meglio. Gli effetti di questo forte aumento dei livelli produttivi che si accompagnano ad un aumento della ricchezza nazionale sono tali da invertire una tendenza al diffondersi di “lavoro povero”? Sono state adottate misure redistributive utili per contra-

stare il dilagare di posti precari e malpagati? Ancora, i tassi di occupazione dei giovani e delle donne stanno registrando avanzamenti significativi? Stando ai dati relativi al terzo trimestre sembra emergere un quadro nel quale la maggior parte dei contratti sembra riguardare “lavoretti” temporanei, un terzo dei quali addirittura sotto i 30 giorni. È tutta conseguenza dell’incertezza determinata dall’attuale situazione nella quale è difficile fare previsioni? Oppure siamo di fronte alla cronicizzazione di un fenomeno che caratterizzerebbe questa fase di ripresa come una crescita diseguale nel campo del lavoro?

Anche sul fronte del rialzo dei prezzi dei generi che compongono il carrello della spesa e delle bollette è ancora tollerabile che tutto si scarichi sul consumatore finale lasciando invariati, se non aumentati, i margini di guadagno nella catena distributiva? Questi, ed altri ancora, sono gli interrogativi che dobbiamo mettere al centro delle nostre riflessioni e delle nostre azioni per dare concretezza e rappresentanza politica al tema del lavoro.

Partita da Livorno la nave container con gli aiuti per Cuba

Lo SPI CGIL di Pistoia ha fatto la propria parte con un contributo di 2.000 euro, di cui, mille come struttura provinciale e mille raccolti con una sottoscrizione popolare.

“Il 7 gennaio è partita dal porto di Livorno la nave con un container di aiuti sanitari per Cuba raccolti dalla Cgil. Si tratta del secondo carico diretto all’isola dopo quello spedito da Milano Malpensa lo scorso agosto, ed è composto da materiali sanitari monouso (65.000 camici, 70.000 cuffie, 10.000 guanti chirurgici, 8.000

occhiali, 70.000 calzari) per il personale impegnato nei reparti Covid dei centri sanitari più bisognosi, per un valore di oltre 60.000 Euro. La distribuzione in loco sarà coordinata dal Sindacato della Sanità cubano”. È quanto si legge in una nota della Cgil nazionale. “Nel container inoltre – prosegue il comunicato della CGIL – abbiamo inserito una donazione di un’importante fornitura di materiale di cancelleria e di ricambi meccanici, per un valore di circa 5.000 Euro, destinata alla Centrale Sindacale Cubana che, a causa dell’embargo, sta affrontando seri problemi di funzionamento”.

La Cgil spiega che “l’arrivo della nave è previsto per la fine del mese di gennaio”, e conclude ringraziando l’associazione AICEC di Torino per la preziosa collaborazione che ha consentito il collegamento con le autorità cubane e la Camera del Lavoro di Livorno che ha collaborato alla fase finale della spedizione con un nutrito gruppo di volontari”.

FOCUS SANITÀ A CURA DI **CORRADO CATALANI**
(EX PRIMARIO MALATTIE INFETTIVE OSPEDALE SAN JACOPO DI PISTOIA)

La sanità oltre la pandemia (parte prima)

I due anni trascorsi, il 2020 ed il 2021, sono stati caratterizzati da due situazioni particolari e per alcuni aspetti eccezionali: il cambio di governo Conte 2, rimasto il carica per tutto il primo anno del biennio citato e fino al 13 febbraio del secondo anno; la pandemia di COVID-19, dovuta ad un nuovo Coronavirus. Il cambio di governo è stato accompagnato ed in qualche modo supportato da un cambio di assetto politico che a sua volta era stato preceduto da una sorta di "decomposizione" della relativa maggioranza (il Governo Conte 1, cosiddetto giallo-verde, nato da un accordo Movimento 5 Stelle-Lega e successivamente il Governo Conte 2 nato da una coalizione formata da Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Liberi e Uguali ed Italia Viva). E così l'attuale Governo Draghi, so-

stenuto da quasi tutto l'arco parlamentare, dato il particolare momento storico è nato con tutte le caratteristiche di un governo di unità nazionale. In termini molto concreti abbiamo assistito a rapidi avvicendamenti con a capo due soggetti esterni alla politica: un avvocato professore universitario ordinario di diritto privato ed un economista-banchiere dotato di un prestigioso curriculum. Nel frattempo il mondo della politica viveva due fenomeni non altrettanto nuovi ma molto significativi: un cambio di casacca da parte di un numero senza precedenti di parlamentari (276 in circa tre anni con oltre 50 passati più di due volte da uno schieramento all'altro) ed un calo drastico e abbastanza generalizzato della partecipazione dei cittadini alle elezioni. In estrema sintesi



uno scenario caratterizzato da cambi di governo, cambi di coalizione, cambi di casacca e calo della partecipazione dei cittadini. A complicare il quadro all'inizio del 2020 è scoppiata una pandemia senza precedenti dovuta ad un virus fino ad allora considerato un banale agente infettante, di fronte alla quale, come noto, il paese si è trovato senza un piano di emergenza e nella necessità di reclutare personale esterno al mondo della

Notiziario SPI, di più e meglio si parlerà di sanità

Da questo numero inizia a collaborare con il nostro Notiziario SPI Pistoia, il dott. Corrado Catalani. Molti di noi lo conoscono da tanto tempo. Ex primario del reparto malattie infettive dell'Ospedale San Jacopo di Pistoia, ex responsabile regionale CGIL Medici. Con lui nei primi mesi del 2019 abbiamo lanciato la proposta della "telemedicina" per la Montagna Pistoiese, con lui abbiamo organizzato nei primi mesi del 2020, momenti di riflessione sul Covid19. Insomma un compagno, un amico, professionista serio e competente sempre pronto a lanciarsi in nuove sfide. Gli abbiamo chiesto di scrivere di "sanità". Insomma siamo convinti che le sue riflessioni possano servire a tutti noi (non solo dello SPI) per capire di più e meglio molte questioni che riguardano la nostra salute ma anche individuare le luci ed ombre del servizio sanitario pubblico. Un'altra "pagina" che si aggiunge al nostro (bel) "Notiziario" che così si arricchisce ulteriormente diventando sempre di più (almeno speriamo) uno strumento utile a tutti noi.

Andrea Brachi

sanità - che pure pullula di manager di vario livello - e precisamente un dirigente d'azienda, Domenico Arcuri, attualmente indagato per peculato ed abuso d'ufficio e successivamente il generale Francesco Paolo Figliuolo, esperto di logistica.

In tutto e per tutto, una situazione di emergenza che si è scaricata su di un mondo produttivo in profonda crisi economico-occupazionale e su di sistema sanitario già in difficoltà per definanziamenti e carenze varie (personale, strutture, tecnologie, organizzazione, presidio del territorio) persistenti da più di un decennio.

La consapevolezza dei cittadini non è stata agevolata da una comunicazione confusa, frammentaria e contraddittoria - basti pensare ai bollettini quotidiani ripetuti come giaculatorie e mai spiegati con chiarezza - tanto caotica da arrivare al punto di metterne addirittura in discussione l'opportunità e provvedimenti altrettanto confusi e contraddittori presi a vari livelli istituzionali - basti pensare alla scuola.

Ebbene, questo è lo scenario nel quale arriveranno le risorse del Recovery Fund che provengono dall'Unione Europea, pari a 209 miliardi di Euro. Si tratta di una donazione o di un aiuto? Non esattamente. Precisando

- **A noi interessano,**
- **in particolare, le risorse**
- **che verranno impiegate**
- **in sanità ed ancora**
- **di più ci interessa**
- **mettere a fuoco i punti**
- **sui quali rifondare la**
- **sanità pubblica;**
- **le azioni che verranno**
- **programmate e,**
- **soprattutto, attuate.**

che "recovery" in inglese significa recupero, ripresa ed in termini medici guarigione (forse è proprio quello che serve!), è opportuno aver presente con chiarezza che la gran parte di quella cifra costituisce un debito e che la provenienza non è da un fondo provvidenzialmente accantonato ma dal mercato.

A noi interessano, in particolare, le risorse che verranno impiegate in sanità ed ancora di più ci interessa mettere a fuoco i punti sui quali rifondare la sanità pubblica; le azioni che verranno programmate e, soprattutto, attuate. Rifondare perché è una necessità che sta nelle cose di una realtà che precede di molto la pandemia e che ognuno ha avuto la possibilità di verificare personalmente quasi tutte le volte che ha dovuto fare un accertamento diagnostico, accedere ad una visita specialistica o percorrere un iter più complicato. Come disse non troppo tempo fa un alto funzionario della Regione Toscana che della sanità sapeva tutto o quasi "Possiamo raccontare quello che vogliamo ma quando la gente esce di casa e si relaziona con una delle strutture territoriali...". Quindi, rifondare e non riformare o rattoppare. La sanità pubblica e non la sanità in generale perché è risultato evidente a tutti che questa è l'unica componente in grado di reggere e soddisfare quanto espresso nel tanto citato articolo 32 della Costituzione ovvero il diritto alla salute per tutti i cittadini. Capace di reggere anche a costo di enormi sacrifici del personale anche in termini di vite umane e nonostante palesi carenze e disfunzioni numeriche ed organizzative.

Questo è quanto viene automaticamente da pensare a chi semplicemente riflette sul fatto che siamo in una democrazia occidentale avanzata, basata su saldi principi costituzionali di equità, con una storia gloriosa di riforme sanitarie importanti (alle spalle), chiamata ad affrontare un'emergenza straordinaria che ha messo in evidenza i difetti del sistema assistenziale.

Per un'antica abitudine a guardare la realtà attraverso i dati e valutare fatti concreti ed impegni scritti oltre che per certe impervietà della politica alle quali si accennava prima, andando al di là dei milioni di parole disordinate pronunciate e dei principi enunciati quotidianamente sui vari mezzi di comunicazione di massa, ci sono alcuni elementi che lasciano aperti dubbi ed invitano ad un'attenta riflessione critica:

1. Nella nota aggiuntiva al Documento di Economia e Finanza 2021, approvato dal Governo il 29 settembre 2021, all'ultimo momento è comparso il disegno di legge denominato "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata"; in questo documento si attribuirebbe alle Regioni la piena titolarità in tema di tutela della salute dando spazio concretamente alla prospettiva di avere nel nostro paese 21 servizi sanitari diversi. Diversi nelle modalità di accesso ai servizi, nella contrattualistica, nell'articolazione ed organizzazione dei vari soggetti sia pubblici che privati che erogano l'assistenza. Attualmente la funzione legislativa spetta al Parlamento e quella amministrativa a Regioni ed Enti locali con la partecipazione - spesso dichiarata e raramente attuata

ma pur sempre praticabile nei territori più virtuosi – dei cittadini. Con il regionalismo differenziato salta il principio fondante della Riforma 833/1978 e, di fatto, salta il Servizio Sanitario Nazionale in barba a tutte le dichiarazioni contenute anche nei documenti propeudetici e nello stesso Piano Nazionale Ripresa Resilienza (P.N.R.R.). Questo è un atto politico sul quale riflettere con attenzione anche perché una eccessiva indefinitezza relativa ai soggetti che possono intervenire a vario titolo nell'assistenza territoriale si ritrova anche nella Missione 6 – Salute dello stesso P.N.R.R. Tutto ciò non appare molto coerente con l'obiettivo primario del rafforzamento del servizio pubblico

2. Nella stessa nota aggiuntiva viene di fatto prevista una riduzione dei finanziamenti al Servizio Sanitario Nazionale che, secondo un'elaborazione di *Quotidiano Sanità*, tra il 2021 ed il 2024 passerebbe da

129,449 miliardi a 124,428 miliardi di Euro in valore assoluto e dal 7,3 al 6,1 come percentuale del Prodotto Interno Lordo nazionale. Anche questo non sembra andare esattamente nella direzione del rafforzamento del servizio pubblico.

3. Degli 8 miliardi di Euro in arrivo per la sanità quasi l'80 % è ripartito fra la costruzione di nuove strutture, la messa in sicurezza delle esistenti, l'ammodernamento tecnologico e digitale ospedaliero. Insomma, una articolazione finalizzata al tentativo di recupero di azioni necessarie già da tempo. Restano indefinite o assenti una serie di voci importanti e complesse come quelle riguardanti il personale, la programmazione e l'erogazione della formazione del personale stesso ai livelli di base e specialistici, la ridefinizione dell'organizzazione del territorio che negli anni ha conosciuto un vero e proprio arretramento ed una revisione contestuale delle re-

lative aree contrattuali. Stando così le cose è evidente che le rappresentanze dei cittadini e dei lavoratori sono costrette all'inseguimento della parte pubblica con la quale, ancora una volta per scelta politica, il confronto fin qui attuato è stato piuttosto leggero e tardivo. Anche la Regione Toscana è chiamata ad una sfida importante dovendo presentare entro il 28 febbraio il proprio Piano regionale per sottoscrivere il Contratto Istituzionale di Sviluppo, cioè dettagliare l'utilizzo dei fondi che arriveranno a breve.

In conclusione, poiché è evidente che questo pezzo complicato di storia del paese e della nostra regione non è una favola che come tutte le favole comincia con "C'era una volta..." e finisce con "...e vissero tutti felici e contenti!", torneremo sul tema aprendo anche una discussione con chi legge questa nota.



Occupazione femminile, disparità salariale e... Quirinale

di **Alberta Bresci** segreteria provinciale SPI Pistoia

I dati sull'occupazione femminile in Italia prima della pandemia erano già drammatici, Eurostat ci poneva tra gli ultimi posti insieme alla Grecia; il Covid non ha fatto altro che acuire e mettere in evidenza un problema che già c'era ed era noto. Nel gennaio 2021 l'Istat registra l'andamento occupazionale fino a maggio rilevando un leggero aumento degli occupati e una diminuzione sia dei disoccupati che degli inattivi, ma questo dato **non** riguarda le donne che continuano ad avere sempre il segno meno nelle percentuali. La pandemia ha colpito di più l'occupazione femminile, i dati sono fonte Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche): nel rapporto 2021, a dicembre 2020 le donne occupate sono 9 milioni e 530mila, gli uomini 13 milioni e 330mila. Delle 444mila persone occupate in meno, 313mila sono donne, un calo del 3,6% per queste e del 2% per gli uomini. È interessante anche vedere come le occupate siano diminuite del 2,6% nel lavoro dipendente (contro l'1,9 degli uomini) e dell'8,3% nel lavoro indipendente (contro il corrispondente -2,5% maschile). I dati sull'occupazione femminile a Pistoia sono ancora più allarmanti. Sono diversi i fattori che hanno incrementato la recessione femminile in Italia: la composizione settoriale dell'occupazione, per cui le donne lavorano, più degli uomini, nei settori e nei servizi oggetto a lungo di misure restrittive e di chiusure disposte nel rispetto del distanziamento

sociale e che attualmente faticano a riprendersi; il mancato rinnovo dei contratti a termine, in cui le donne sono da sempre presenti in proporzione maggiore, che ha riguardato il 16,2% delle donne contro il -12,4% degli uomini; la riduzione di nuovi rapporti di lavoro che è stata nel 2020 molto più marcata per le donne (-1.975.042) che per gli uomini (-1.486.079) in quasi tutte le tipologie contrattuali (nel tempo determinato -52% donne e -48% uomini; nell'apprendistato -51% donne e -47% uomini; nel lavoro stagionale -34% donne e -31% uomini). Fattore incisivo sulla partecipazione femminile complessiva è stato anche il crescente onere di cura su anziani e minori, aggravato dall'emergenza sanitaria e dalla didattica a distanza. Un intero capitolo del PNRR con i relativi milione assegnati, si interessa delle politiche di genere e del supporto all'occupazione e all'imprenditoria femminile. Le donne nel Piano sono assimilate per criticità ai giovani ed al Sud. È vero: laddove vi è una disuguaglianza, una discriminazione, un disagio, una crisi, ecco che all'interno di questi, le donne sono sempre le più colpite, più diseguali tra i diseguali, sono quelle che pagano il prezzo più alto. È chiaro che

il non essere intervenuti politicamente dal dopoguerra in poi (almeno) per una pari opportunità effettiva tra uomo e donna non è dettato da leggi di mercato; è frutto della cultura maschilista e primatista, lobbistica e dell'enorme guadagno in termini economici per lo Stato nel relegare il lavoro di cura all'affettività, quindi alla gratuità ed all'assetto familiare rigidamente basato su una divisione dei ruoli culturalmente incancrenito nel paese. Una politica oltretutto miope visto che aumenterebbe sensibilmente il pil se vi fosse una reale parità nel mondo del lavoro. Quando si parla di donne e mercato del lavoro, si parla dunque di **esclusione e di discriminazione**: esclusione perché malgrado le donne siano il 51% della popolazione in Italia, la disoccupazione femminile è più alta di quella maschile; il tasso d'occupazione sempre sotto il 48%. Esclusione perché, malgrado le bambine



e poi le adolescenti raggiungano migliori risultati scolastici ed universitari (il 23% di donne laureate a fronte del 17% di uomini secondo i dati Istat), arrivino a laurearsi in tempi più brevi e in numero maggiore rispetto ai maschi, destinando il primato della dispersione scolastica a questi ultimi, spariscono poi nel ricoprire funzioni apicali nel mondo del lavoro, non riescono a sfondare quel soffitto di cristallo simbolo di disuguaglianza e di disparità: decine sono gli ostacoli che si contrappongono nel percorso di avanzamento professionale di una donna ed a quelli oggettivi si aggiungono quelli psicologici, la mancanza di autostima, il non sentirsi all'altezza, il non aver voglia insomma di dover sempre dimostrare di valere quanto e più di un uomo o di essere portatrice di comportamenti maschili (le famose donne con gli attributi).

Esclusione perché le prime ad essere licenziate in periodo di crisi o di pandemia, come nel contesto attuale, sono le donne; esclusione perché è sempre vivo il retaggio culturale che le vuole casalinghe, retaggio mai scomparso del tutto, legato alla convinzione tutta patriarcale, e quindi ben consolidata nei millenni, e purtroppo anche nelle stesse donne, che il lavoro di cura domestica, l'allevare i figli, l'assistere gli anziani siano inclinazioni femminili quasi biologiche e quindi compito sociale delle donne. Sono inoltre escluse da una qualsiasi forma di previdenza migliaia di donne che hanno lavorato a domicilio, senza assicurazione né contrattualizzazione, in parte per ignoranza sui propri diritti e per l'inganno che, essendo appunto a domicilio, non lo si equiparava ad un lavoro vero e proprio.

Discriminazione perché anche quando la donna è occupata lo è con tipologie e modalità lavorative penalizzanti e sfavorevoli rispetto al collega uomo:

- prevalenza di mansioni inferiori,
- prevalenza di tempo determinato, se non addirittura stagionale, di una maggiore precarietà
- part time spesso involontari (sono il 69%!)
- produttività legata alla sola maggiore presenza nel posto di lavoro,
- impossibilità di accedere a progressioni di carriera legate sempre alla maggiore presenza sul luogo di lavoro (straordinari) o a trasferte o a corsi di formazione fuori orario di servizio,
- assenze per maternità (congedi parentali).
- fruizione legge 104 per assistenza disabili

Dobbiamo aggiungere a questi elementi quello più odioso rappresentato dalle molestie e dalle violenze sul luogo di lavoro, condizione di cui sono vittima esclusivamente le donne.

Gli effetti delle condizioni di lavoro sfavorevoli applicate alle lavoratrici hanno come conseguenze negative più immediate il ricorso più facile al licenziamento o al demansionamento, mentre una piaga a lungo sottaciuta è quella della disparità salariale e quindi anche pensionistica. Tale gap è più contenuto nel pubblico, il 5-6%, sia perché qui interi settori sono a maggioranza occupati da donne, come quello scolastico o quello infermieristico e para sanitario, sia perché nel pubblico le progressioni di carriera sono pressoché inesistenti, mentre arriva al 20% nel privato collocando l'Italia nella 82ma posizione su 144 paesi esaminati. Un lavo-

ratore può arrivare a guadagnare fino al 20% in più rispetto ad una lavoratrice, pur partendo da una parità contrattuale iniziale.

Sul gap salariale è intervenuto nell'ottobre scorso il Parlamento, approvando una legge specifica che sicuramente rappresenta un enorme passo avanti, anche perché pone sanzioni per le aziende che non rispettino le indicazioni; questo può influire in modo significativo sul cambiamento culturale della società e del mercato del lavoro in particolare.

Legge sulla parità salariale ottobre 2021 (Chiara Gribaudo) integrazione del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (art. 46)

È previsto un report biennale trasparente ed accessibile ai lavoratori, ai sindacati, ai consiglieri per le pari opportunità, che certifichi il rispetto delle norme di parità di accesso e salariale.

Per le aziende che rispettano il report è previsto poi uno sgravio contributivo che incide sulla parte previdenziale, che in genere rappresenta un costo per il datore di lavoro. La legge introduce inoltre un sistema di 'certificazione della parità di genere', indicata anche dal Pnrr, per premiare le aziende virtuose, che si traduce in uno sgravio contributivo fino a 50mila euro all'anno per ciascuna azienda che rispetti i parametri di parità tra uomo e donna (non solo la parità salariale a parità di mansioni, ma anche le opportunità di carriera, il reclutamento e la tutela della maternità).

Quote rosa anche per società controllate da Pubbliche Amministrazioni

Un'altra novità è rappresentata dall'estensione della legge Golfo-Mosca, che stabilisce le quote

per la presenza delle donne nei cda. Questa norma valeva per le società private, poi è stata allargata anche alle società quotate in borsa, ma non era ancora prevista per le società partecipate pubbliche. Con questa legge le quote rosa saranno previste anche per le società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni. Si applica alle aziende con più di 50 dipendenti, stanziati 50 milioni di euro. Il rischio che rimanga però lettera morta c'è, se non rimuoviamo gli ostacoli come quello del lavoro di cura, di fatto il secondo lavoro non riconosciuto e non retribuito, che rappresenta la maggiore causa di disparità occupazionale e salariale e continuerà ad esserlo anche in vigore della nuova legge. Si parla di conciliazione tra lavoro e famiglia, si parla di conciliazione tra i tempi, gli orari di lavoro e quelli dell'assistenza, dei servizi e della vita familiare, ma il vero cambiamento culturale sarebbe poter sostituire al termine ed al concetto di conciliazione quello di condivisione, così come risolutivo per una pari occupazione femminile non può che essere l'intervento radicale sul welfare e sul sistema dei servizi per gli anziani e quelli educativi per l'infanzia. Condivisione e sistema di servizi a sostegno delle famiglie e delle donne lavoratrici vanno di pari passo. Non c'è cambiamento culturale (la condivisione del lavoro di cura ad esempio) senza azioni legislative e sanzioni: è necessario ad esempio rendere obbligatorio il congedo parentale del padre, aumentandolo sensibilmente; servono politiche sociali efficaci: servizi per la prima infanzia (solo il 22% di copertura attuale, il Pnrr interviene su questo), il tempo pieno nella scuola dell'obbligo, una legge seria sulla non autosufficienza

ed aiuti concreti sulla disabilità. Sul lavoro occorre ancora vigilare sul sommerso, appannaggio anch'esso dell'occupazione femminile. Occorre vigilare sulla reale libera, e non estorta, scelta di dimissioni dopo la maternità. Occorre contrattualizzare lo smartworking, che per le donne in particolare può nascondere un serio rischio di involuzione. In questo contesto non sono da considerarsi conquiste l'equiparazione dell'età pensionabile uomo-donna, né opzione donna, né tantomeno la possibilità di lavorare anche al nono mese di gravidanza! Non esiste una sola misura 'risolutiva' ma serve una strategia di lungo periodo; in questo senso non bisogna perdere l'occasione del Pnrr. La clausola di condizionalità, recepita dal Decreto sostegni, che richiede il 30% di giovani under 36 e di donne sul complesso delle nuove assunzioni sui progetti del Piano, può rappresentare una possibilità per uscire dalla recessione. Banale osservare che la discriminazione nel mercato del lavoro è la stessa, concatenata, nella vita politica e istituzionale. L'appello per una donna al Quirinale di questi giorni lo rivela: non dovrebbero esserci appelli e non dovrebbe essere evento straordinario avere una donna presidente. Certo non si arriva alla presidenza della Repubblica per quota rosa, né l'eventuale carica veicolerebbe in automatico le istanze del movimento delle donne ed il loro punto di vista, ma sarebbe sancire il dettato costituzionale di uguaglianza dei cittadini, nominando una persona specchiata, di spessore, antifascista, autorevole... senza distinzioni di sesso, tutto qui!

Non basta che sia donna...

Gioire per la elezione di una donna al Parlamento Europeo è fuorviante, così come chiedere "una donna" al Quirinale senza associarvi un nome e cognome: un conto sarebbe Liliana Segre, un conto la Moratti; anche la neo eletta Metsola par proprio anni luce distante da figure di donne elette al Parlamento Europeo come Simone Veil (che ne fu presidente) o Louise Weiss. Avremmo preferito la continuità con lo spirito e la direzione di David Sassoli, avremmo preferito una figura che si fosse distinta nella difesa dei diritti umani, per l'inclusione, nemica dei muri e dei confini; una donna sì, ma che riconoscesse il diritto all'aborto sicuro come conquista e segno di civiltà. Metsola ha invece votato contro la risoluzione del Parlamento Europeo per il riconoscimento della possibilità di accedere all'aborto come diritto umano; proviene da un paese dove l'aborto non si può praticare nemmeno in caso di stupro o di incesto e da ciò non ha mai preso le distanze. E' stata eletta anche con i voti della destra xenofoba e sovranista. I fatti ci daranno ragione o meno di queste preoccupazioni, ma come donne Spi Cgil non c'è da essere fiere in nome di una rappresentanza di genere separata dalla rappresentanza delle idee e dei valori che contraddistinguono da sempre i movimenti femministi e progressisti.

**Coordinamento Donne
SPI CGIL Pistoia**

C'È UN LIBRO PER TE

A casa in buona compagnia

La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai

Anno nuovo, pandemia vecchia, resilienza continua

Il nuovo anno non è iniziato come tutti probabilmente speravamo: problemi vecchi, problemi nuovi, prospettive ancora incerte. Ma non molliamo. Nella speranza che l'alieno che da più di due anni ci sta infestando finalmente ci liberi della sua presenza, lo SPI sta già lavorando ad una nuova offerta culturale per riallacciare i fili della condivisione e della socialità. Auspichiamo di poterne parlare presto, presentando le nuove iniziative e i nuovi eventi. Per il momento, continuiamo la frequentazione dei nostri amici libri.



C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO

Andrea Scanzi

Il cazzaro verde: ritratto scorretto di Matteo Salvini

Il Fatto Quotidiano, Roma, 2019, pp. 133

Berlusconi ci ha cambiato in peggio. Renzi ci ha reso ridicoli. Salvini ci darà il colpo di grazia. Italiani, complimenti! (Davvero vogliamo che vada così?)

Bugiardo e pavido. Quindi imperdonabile Matteo Salvini non è il nuovo Mussolini: è l'ennesimo cazzaro. Un "cazzaro verde", come l'ha battezzato Marco Travaglio. Non ho mai avuto paura di Matteo Salvini. Ho paura della morte, del tempo che passa e di Borghesio in guèpière, ma di Salvini proprio no. Demonizzarlo significa sopravvalutarlo e fare il suo gioco. Salvini non fa paura: fa ridere. Nel libro Salvimaio, scrivevo molto chiaramente quello che ho sempre pensato su di lui. Uno: mi farò un'idea precisa di Salvini quando vedrò se si rivelerà di parola nei confronti del contratto di governo con i 5 Stelle. Due: avrò stima politica, pur essendo da lui sideralmente distante, se Salvini dimostrerà davvero di volersi liberare di Berlusconi, e se accetterà – per esempio – una seria riforma della giustizia. Poco più di un anno dopo, come era facile prevedere, Salvini ha rivelato la sua natura di traditore pavido e bugiardo. Pavido, perché è tornato scodinzolante da Berlusconi e dunque dal peggiore Centrodestra d'Europa. Bugiardo, perché ha spudoratamente mentito agli italiani. Come un parolaio qualsiasi, si è armato di due birre e tre mojito per seguire i sondaggi e far saltare il governo: oltretutto nel momento peggiore, tanto per lui (e chi se ne frega) quanto per noi (e qui me ne frega di più). Ora: io detesto i pavidi e i bugiardi. Non ne ho alcuna stima. Mi annoiano. Mi repellono. E quasi sempre mi fanno pure un po' schifo.

Da qui questo libro.

(Dall'introduzione dell'Autore)

ANDREA SCANZI

IL CAZZARO VERDE

Ritratto scorretto di Matteo Salvini



PaperFIRST

C'È UN LIBRO PER TE A casa in buona compagnia

C'È UN LIBRO PER TE... TE LO PRESENTO

Vauro Senesi

La scatola dei calzini perduti

Piemme, Milano, 2009, pp. 325

Gli strilli di un bambino infrangono l'atmosfera di un grande magazzino alla vigilia delle feste. E dall'enorme costume rosso di Babbo Natale riemerge Madut, il ragazzo del Sudan, l'uomo nero. In fuga dalla sua terra in fiamme, figlio di una popolazione di pastori, i dinka, Madut è giunto attraverso strade insolite e rocambolesche fino a Roma, per trovare il suo angolo di quotidianità in una lavanderia a gettone. Nella Città Eterna di Madut sogni e speranze, risate e dolori, desideri e negazioni si mescolano, si incontrano, si scontrano. Storie di immigrati e di prostitute, di poliziotti e di preti, in un balletto di vite che va in scena sul palcoscenico di una metropoli dal volto bonario ma densa di insidie, soprattutto se hai la pelle di un altro colore. Una voce poetica e forte, appassionata e suggestiva. Una riuscita alchimia di relazioni e personaggi che sa tratteggiare vicende straordinarie e minuscole, esistenze sospese tra passato e presente, tra qui e altrove, che si fondono e si confondono con quelle del nostro Paese. Tutte insieme, nella scatola che custodisce i calzini spaiati che Madut ritrova nei cestelli della sua lavanderia.



BIBLIOTECA SPI

Contatti e informazioni

Cell. 348 528 5436

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 10 alle ore 17

biblioteca@spicgiltoscana.it

Dove ci trovi

Le Biblioteca di LiberEtà
Toscane a Pistoia le trovi:

- **Lega SPI CGIL
Montagna Pistoiese**
via Marconi, 197 •
San Marcello Pistoiese
- **SPI CGIL Pistoia**
via Puccini, 68 • Pistoia

Notizie Utili

Istituzione dell'assegno unico per famiglie con figli fino a 21 anni e/o inabili



Saranno almeno sette milioni le famiglie con figli, da quelle incapienti alle più benestanti, dai lavoratori dipendenti agli autonomi, che dovranno chiedere e ottenere il nuovo assegno unico universale che scatterà da marzo prossimo e prenderà il posto del bonus-ponte varato a luglio scorso. Dal settimo mese di gravidanza fino a 18 anni (in qualità di minori) e fino a 21 anni, a patto che i ragazzi studino, facciano tirocini con redditi minimi o anche il servizio civile, la nuova misura sarà a disposizione della maggioranza dei nuclei familiari, anche di quelli di stranieri extracomunitari residenti da almeno due anni. Il valore sarà legato all'ISEE (nel caso di mancata presentazione ISEE, sarà assegnata una quota minima -50 euro- per figlio) e sostituirà gli assegni al nucleo familiare, gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per i figli medesimi. Per i nuclei familiari dove non sono presenti minori o figli fino a 21 anni e/o figli inabili (la maggior parte dei nuclei dei pensionati), la situazione rimane invariata. Le domande di Assegno Unico dovranno essere presentate corredate da ISEE direttamente dal CAAF CGIL.

*Per approfondimenti:
Messaggio INPS n° 4748 del 31/12/2021*

Bonus luce gas ed acqua

Il **Governmento** e l'**Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)**, con la collaborazione dei Comuni, hanno introdotto e messo in opera da alcuni anni il **bonus luce**, il **bonus gas** e il **bonus idrico comunemente noti come bonus luce e gas**. I bonus consistono in uno sconto sulle bollette e sono rivolte a:

- famiglie con **disagi economici**
- famiglie con **disagi fisici**
- famiglie **numerose**

A partire dal 2021, il bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas è diventato automatico, senza dunque necessità di farne richiesta, per tutte quelle famiglie che **rispettano i requisiti**. La richiesta di rinnovo del bonus luce e gas è automatica perché si basa sull'INPS e sul Sistema Informativo Integrato (SII).

Questi i requisiti:

- ISEE fino a **8.265 euro**;
- ISEE fino a **20.000 euro per le famiglie numerose** con un numero uguale o superiore a 4 figli a carico

Oppure, essere nelle condizioni seguenti:

- Il **richiedente** o un suo **famigliare a carico** è titolare di **reddito di cittadinanza** o della **pensione di cittadinanza**.
- Se si è titolari di **carta acquisti** nel caso del **bonus energia elettrica**.

N.B. I comuni possono disporre bonus aggiuntivi o sconti sui servizi comunali o bonus integrativi sul servizio idrico. In questi casi deve essere fatta specifica domanda avendone i requisiti indicati per i singoli bonus.

Notizie previdenziali e fiscali

Esenzione canone Rai

Ricordiamo che per usufruire della esenzione del Canone RAI per il 2022 è necessario aver compiuto 75 anni entro il 31 gennaio 2022, non convivere con nessun altro familiare se non il coniuge, avere un reddito personale ,se soli, o coniugale annuo (2021) massimo di 8000 euro. Per attivare l'esenzione per l'anno 2022, la richiesta deve essere fatta entro il 31/01/2022.

Se il compimento dell'età avviene fra il 1 febbraio 2022 ed il 31 luglio 2022 si ha diritto all'esenzione per il secondo semestre. L'esenzione ha validità esclusivamente per gli apparecchi televisivi presenti nella abitazione di residenza.

In presenza dei requisiti maturati in anni precedenti, si possono chiedere rimborsi .

Nel caso sia già in corso l'esenzione non è necessaria nessuna nuova richiesta.

Nel caso si modificano le condizioni per il diritto (es. presenza nel nucleo familiare di altre persone oltre al coniuge, reddito aumentato o altro) deve essere fatta comunicazione correttiva.

N.B. Si coglie l'occasione per ricordare che dal 01/01/2023 il canone televisivo non sarà più collegato alla bolletta elettrica.

Per approfondimenti sul tema, recupero modelli e istruzioni per la compilazione:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/agevolazioni/canone-tv/casi-particolari-di-esonero-tv/cittadini-ultrasettantacinquenni>

Le “poche” novità sulle regole per il pensionamento nel 2022

Rimangono in essere tutte le forme previste nel 2021 con **esclusione di quota 100** - che comunque può essere invocata da chi ha raggiunto i requisiti (62 anni anagrafici e 38 di contributi) entro il 31/12/2021- ed **inserimento di quota 102** (64 anni anagrafici e 38 anni di contributi da raggiungere fra il 01/01/2022 ed il 31/12/2022).

Prorogata opzione donna (**58 anni** anagrafici se dipendenti-**59** se autonome-e **35 anni** di contributi) raggiunti entro il 31/12/2021.

Prorogata APE Social con le regole 2021-**63 anni** anagrafici e **30 anni** di contributi per le stesse tipologie dello scorso anno- e **63 anni** anagrafici e **36 anni** di contributi per un elenco più nutrito di lavori gravosi.

Per gli operai edili ed i ceramisti sono sufficienti **63 anni** anagrafici e **32 anni** di contributi.

Invalidi civili dal 74% al 99 %

Nel notiziario di Novembre 2021 vi avevamo dato conto che l'INPS con messaggio n° 3495 del 14/10/2021 aveva deciso, sulla base di sentenze di Cassazione di **cancellare il diritto alla pensione di invalidità civile** per gli invalidi parziali che non erano inoccupati, senza tener conto del reddito prodotto.

Adesso vi diamo conto che con messaggio 4689 del 28/12/2021 l'INPS, sulla base del decreto legge 146 del 21/10/2021 convertito in legge a dicembre, **reintroduce il diritto collegato reddito prodotto**, come era precedentemente.